

islamici non ci chiedono quella legittimazione che ci chiede il Governo libico, e che con troppa faciloneria il nostro Governo gli ha dato (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Patardino. Ne ha facoltà.

CARMINE SANTO PATARINO. Signor Presidente, con molta attenzione sto seguendo, come credo tutti quanti noi, gli interventi dei radicali, che ritengo abbiano diritto e titolo a farli, data la loro storia, e gli interventi di altri, oggi occasionali, mi sembra, oppositori di un regime, quello di Gheddafi. È chiaro che non è un reato per nessuno di noi modificare il proprio parere nel corso della vita, anche e soprattutto della vita politica; ma non si può voler apparire tali, come sta accadendo, da parte di esponenti di primo piano di una certa ex Democrazia Cristiana, che quando il colonnello Gheddafi era ritenuto da tutto il mondo uno dei peggiori sanguinari, con lui facevano gli affari. E quando in rarissime occasioni accadeva anche in questo Parlamento che si parlasse di tali argomenti, quelli della mia parte venivano indicati in tutti i modi, soprattutto con disprezzo, da parte dell'arco costituzionale, come quei fascisti che volevano difendere gli interessi degli italiani che erano stati cacciati da Gheddafi, e si diceva loro: voi volete difendere gli interessi dei fascisti. Credo che tutto possiamo aspettarci, ma che è troppo che voi vogliate fare nei nostri confronti i maestri, mentre voi che siete stati per cinquant'anni al Governo, e avreste potuto fare molto meglio di quello che stiamo facendo noi, dovrete accettare, credo di buon grado, il provvedimento in esame, che è equo ed è corretto sul piano politico ed istituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Mecacci 3.4244, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	487
Votanti	324
Astenuti	163
Maggioranza	163
Hanno votato sì	76
Hanno votato no ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.4174.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, all'onorevole Polledri dico che va bene paragonare la Libia all'Iran, ma con una piccola differenza: che non stiamo dando 200 milioni di euro l'anno all'Iran per finanziarlo, abbia pazienza! Dopo di che, visti gli interessi dell'ENI in Iran, stia tranquillo che magari tra un po' ci troveremo con un accordo di amicizia pure con l'Iran.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, bisogna ricordare che, a proposito di trattati internazionali e di convenzioni internazionali, è assolutamente vietato respingere i rifugiati e i richiedenti asilo in un Paese dove rischiano persecuzioni...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, mi rivolgo al collega Polledri: con l'Iran, che è equiparabile alla Libia

quanto a violazione dei diritti umani, non è che noi stiamo mettendo in discussione la nostra alleanza atlantica, consentendo di non mettere a disposizione le basi in caso di attacco all'Iran.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.4174, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	483
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	165
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.4034.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, questo Trattato punta a mettere l'Italia in una situazione davvero insostenibile all'interno dell'Unione europea e della NATO con, tra l'altro, la Presidenza del G8 che si è aperta questo mese e alla quale sarà difficile giustificare questo tipo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mecacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, con la ratifica di questo Trattato stiamo contribuendo alla legittimazione globale del colonnello Gheddafi come interlocutore affidabile tanto nella lotta al terrorismo quanto all'immigrazione clandestina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, nonostante la Libia manifesti riserve nei confronti delle richieste fatte dall'Unione europea sul fatto che le risorse economiche finora stanziare non sono sufficienti a garantire un aumento dei controlli per quanto riguarda...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zamparutti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.4034, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	490
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	167
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	72
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.3964.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, visti gli argomenti trattati e visto anche il sostegno che è andato man mano aumentando in Aula su questi emendamenti, francamente mi stupisce che la presidenza del gruppo del Partito Democratico non ci abbia consentito di presentare dei subemendamenti per quanto riguarda gli indennizzi agli italiani...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mecacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signora Presidente, voglio ritornare sul tema dell'informazione e chiedo a quest'Aula se non ritenga che su un tema così importante non si debba fare un grande dibattito pubblico che sia conoscibile agli italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, la Libia aveva già ottenuto negli anni scorsi, in base a leggi, aiuti per realizzare centri di detenzione per migranti, ma i risultati di tali aiuti li stiamo vedendo per quanto riguarda...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zamparutti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.3964, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>491</i>
<i>Votanti</i>	<i>330</i>
<i>Astenuti</i>	<i>161</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>74</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>256).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.3894.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, al collega della Lega che parlava della questione delle violazioni dei diritti delle donne in quel Paese ricordo che come radicali ci siamo occupati, ad esempio, della legge contro le mutilazioni genitali femminili in quel Paese e non ce ne siamo certo dimenticati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Volevo segnalare che è appena arrivata una *e-mail* da parte di Amnesty International, che chiede al nostro Parlamento di riflettere ulteriormente su questo Trattato e di essere ricevuta dai Presidenti di Camera e Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, il fatto è che con questo Trattato mettiamo in discussione anche il rispetto della nostra legalità come Paese-Italia, perché sancendo e stipulando tale Trattato...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zamparutti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.3894, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>484</i>
<i>Votanti</i>	<i>323</i>
<i>Astenuti</i>	<i>161</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>71</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>252).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.3754.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, il ruolo di divisione giocato da Gheddafi all'interno della Lega araba lo vediamo in queste settimane ma lo ricordiamo anche nel 2003, prima dell'inizio della guerra irachena quando era pronta la proposta di esilio per Saddam Hussein. C'era una proposta della Lega araba e Gheddafi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mecacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. A proposito dell'*e-mail* di Amnesty International scrivono: riteniamo infatti fondamentale che la Camera dei deputati sia a conoscenza delle nostre osservazioni e raccomandazioni sui diritti umani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, una possibilità alternativa all'intervento militare in Iraq era data da quella campagna radicale che si chiamava «Iraq libero», che prevedeva l'esilio di Saddam Hussein come alternativa all'intervento armato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, volevo dire al collega, onorevole Patarino, che quelle valutazioni che ha espresso sulla storia e sull'impegno della Democrazia Cristiana sono, ovviamente, ingiuste.

La Democrazia Cristiana ha recitato un ruolo di grande prudenza nello scacchiere internazionale anche nella vicenda dei rapporti con la Libia, che sono stati sempre complessi e complicati. La Libia non ha rispettato alcun impegno previsto nei Trattati internazionali (come quello del 1956), e dal 1969 il regime di Gheddafi ha creato grandi problemi negli equilibri sullo scacchiere internazionale nell'area del Mediterraneo.

Qui ci troviamo, in effetti, di fronte a un Trattato a perdere, dove alcuni diritti, certamente, non vengono evidenziati. Noi non stiamo facendo una battaglia strumentale (così come ritengo non la stiano facendo i colleghi del Partito Radicale), stiamo cercando di evidenziare qual è oggi la difficoltà di approvare un Trattato che riguarda un regime che non ha mai mantenuto alcun impegno nei confronti del nostro Paese. Ma la storia pregressa, certamente, sta ad indicare che vi è stato un impegno portato avanti con grande intelligenza e prudenza. Oggi, vi è un grande cedimento, lo diciamo con chiarezza e senza infingimenti. I cedimenti che avvengono in questo momento ci inducono a un ragionamento sul ruolo dell'Europa e dell'ONU che avrebbe dovuto svolgere il Governo. La problematica della sicurezza e della difesa dei diritti civili, la Presidenza di una commissione dell'ONU per la difesa dei diritti civili affidata ad un rappresentante di un Paese dove questi diritti non vengono difesi, l'Europa divisa e disarticolata su questi temi, su questi problemi, ci pongono grandi questioni di cui dovrebbe farsi carico il Governo e la maggioranza in quest'Aula.

Volevo sottolineare questo riferimento perché credo che stiamo andando avanti con degli *spot* e gli *spot* non ci interessano. Non ci dovrebbe essere una maggioranza chiusa in se stessa, in presenza di una problematica che, invece, dovrebbe aprire, dischiudere un ragionamento molto forte, e comprensivo sui grandi temi, sulle grandi questioni dei diritti dell'uomo che non possono essere appannaggio di questa o di quella maggioranza. Noi stiamo svolgendo una battaglia per i diritti universali

dell'uomo in questo particolare momento (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Consolo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CONSOLO. Signora Presidente, intervengo perché provocato dall'intervento dell'onorevole Mecacci: il collega dei radicali ha voluto attribuire all'iniziativa del proprio partito la legge sulle mutilazioni genitali femminili, legge che porta il mio nome e della quale sono il primo firmatario.

Ricordo all'onorevole Mecacci che uno dei pochi Paesi dove il problema delle mutilazioni genitali femminili non è sentito, perché non è attuato, è proprio la Libia. Un po' più di conoscenza dei fatti, farebbe evitare delle cattive figure a chi non le merita (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, sto ascoltando da questo pomeriggio il dibattito, e credo — parlo a titolo personale — vada dato merito ai colleghi Radicali di aver consentito che in questa Aula si affrontasse, in modo approfondito, un tema sicuramente rilevante che forse, diversamente, sarebbe scivolato via come scivola via tutti i trattati internazionali. Segnalo che l'Italia ha siglato molto trattati internazionali anche con Paesi, nei quali, probabilmente, vengono commessi dei crimini anche peggiori.

Ma non è di questo che volevo parlare, vorrei semplicemente manifestare il mio imbarazzo perché il dibattito, al di là del merito che ho rilevato, sta scivolando su un livello che francamente ritengo inaccettabile (lo dico in particolare all'onorevole Tassone). Addirittura, sembrerebbe che qui vi sia qualcuno che si batte per i diritti universali dell'uomo, e qualcun altro che, magari perché ha deciso in coscienza

di seguire le indicazioni date dal proprio gruppo, vi si opponga o addirittura perché nella propria storia non abbia mai intercettato le battaglie per i diritti civili e universali dell'uomo (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Vorrei semplicemente dire che ognuno può portare avanti i suoi argomenti, e io rispetto molto gli argomenti dei colleghi radicali che hanno una storia sicuramente in questo senso. È vero quello che dice Consolo ed è anche vero che quella iniziativa parlamentare fu mossa e spinta anche dall'esterno, in particolare dalle organizzazioni vicine al Partito Radicale, ma non parliamo di questo. Chiederei — soprattutto a tutti coloro che in questo momento hanno deciso, chi all'ultimo momento, chi dall'inizio, di prendere una posizione contraria rispetto al provvedimento in esame — di mantenere comunque il rispetto verso le scelte compiute dagli altri che non corrispondono alle loro.

Io signor Presidente — lo dico con grande amicizia ai colleghi radicali — quando l'onorevole Emma Bonino, Ministro del Governo precedente, è andata in Cina a stipulare trattati con quel Paese l'ho difesa, e questo nonostante andasse a stipulare trattati per il Governo italiano con il Paese che più di tutti ammazza persone nel modo più indegno, con quel Paese che viola i diritti nel Tibet, che ancora solo qualche settimana fa l'onorevole Pannella andava a difendere (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Io l'ho difesa perché credo che, nell'esercizio di quella responsabilità, noi dobbiamo sapere quali sono i livelli di attenzione sui quali ci misuriamo. Io mi fido di quello che ha detto l'ex Ministro degli affari esteri, D'Alema, che ha proseguito un lavoro di accordo con la Libia. Ho moltissime perplessità. Risuonano dentro di me e mi colpiscono le cose che sento, tuttavia voglio credere che un provvedimento che si porta avanti da 15 anni e che deve raggiungere un obiettivo abbia la prevalenza politica positiva del raggiungimento di tale obiettivo e non soltanto

quella negativa che pure — lo ripeto — risuona nelle corde non soltanto dell'onorevole Tassone, dell'onorevole Adornato e dell'onorevole Mecacci, ma probabilmente anche nelle nostre. Ma in questo momento credo che la nostra responsabilità politica sia quella di arrivare a chiudere una vicenda che va avanti da tanti anni, sapendo che, come in tanti altri casi, probabilmente vi sono luci ed ombre (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Casini. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Onorevole Giachetti, sia chiaro che tutti conosciamo le regole della politica internazionale. Se dovessimo fare trattati internazionali solo con Paesi che danno garanzie di affidabilità democratica e di liberalità interne probabilmente con metà Paesi nel mondo non faremmo i trattati. Tuttavia non faccia finta di non capire che le questioni poste, da un lato, sono quelle illustrate dai colleghi Radicali, dall'altro sono altre. Qui non si sta discutendo sull'opportunità teorica di un Trattato di amicizia tra Italia e Libia. Qui si sta discutendo sulle condizioni politiche ed economiche con cui si è stipulato questo Trattato. Allora il giudizio critico, che una parte del Parlamento ha, non è sulla scelta di principio, è sul modo di quantificare gli impegni economici che l'Italia assume, sulla ripartizione di questi impegni (e sappiamo su chi ricadranno in definitiva, lo ha detto molto bene l'onorevole Galletti oggi) e anche su questioni delicate come l'indennizzo di coloro che sono stati espulsi dalla Libia. Pertanto, tutti capiamo tutto. Dato che lei è un uomo intelligente capisca anche lei (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, intervengo per aggiungere una riflessione a quelle interessanti e importanti che si sono appena sviluppate. Devo dire che trovo molta consonanza con le considerazioni che ha fatto l'onorevole Giachetti, ma in un mio precedente intervento, pur partendo da una considerazione assolutamente positiva nei confronti dell'intervento sviluppato dal presidente D'Alema, mi sono posto e ho posto all'Aula — e continuo a pormi tuttora — le domande che la pattuglia — chiedo scusa per questa espressione — Radicale all'interno del Partito Democratico ha posto di fronte a tutti noi.

C'è però una differenza — e chiedo un minimo di attenzione all'onorevole Presidente Casini — ovvero sia che la battaglia posta in questa Aula — devo dire — giustamente dai radicali attiene soprattutto alla questione del rispetto dei diritti umani, che non è proprio la stessa cosa dei costi. Perché se dovessimo fare un'operazione sui costi per quanto riguarda i diritti umani non vi sarebbe alcuna moneta di scambio possibile.

È tuttavia vero che sul piano internazionale, in questo momento, noi dovremmo addirittura mettere in discussione non soltanto questo accordo con la Libia ma dovremmo mettere addirittura in discussione gli accordi stipulati con la stessa Russia, se poniamo un minimo di attenzione a quanto succede in Cecenia. Vorrei dunque raccogliere i contributi che sono venuti in questa discussione. Come gruppo dell'Italia dei Valori, oltre a sottolineare l'aspetto della violazione dei diritti umani soprattutto per la realtà che si vive in Libia, mi preme evidenziare anche gli aspetti che riguardano i rifugiati, gli immigrati, i disperati che giungono sulle nostre coste partendo dalla Libia.

Certamente abbiamo posto anche la questione del costo: cinque miliardi di dollari pagati in vent'anni; 200 milioni all'anno per vent'anni, una tassa che l'ENI scaricherà sui cittadini italiani. Dunque poiché hanno parlato gli esponenti Radicali, gli esponenti dell'Unione di Centro, hanno parlato gli esponenti dell'Italia dei

Valori, gli esponenti del Partito Democratico e sono stati pressoché silenti gli amici del partito del Popolo della Libertà, mi piacerebbe sapere dagli amici della Lega che cosa andrete a dire quando tornerete a casa, forse che questo è un accordo per fermare i clandestini? Lo sapete che non è così: questa è una truffa al pari dell'Alitalia (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*) perché è il giochetto dei « furbetti del quartierino » con il quale si danno cinque miliardi di dollari agli amici che hanno costruito la cordata sull'Alitalia e che andranno a intervenire per costruire la rete autostradale dalla Tunisia all'Egitto e duecento appartamenti! Tutto ciò fatto salvo, ovviamente, il carattere nobile che stava all'inizio della trattativa avviata ben quindici anni fa, la quale doveva anche servire a ripagare quelli che durante il ventennio sono stati veri e propri crimini. Questo è il senso dell'accordo che presenta luci ed ombre. Il merito della discussione di oggi è avere evidenziato, insieme alle luci, le tante ombre che questo accordo porta con sé (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Compagnon, al quale ho l'obbligo di ricordare che il suo gruppo ha un solo minuto a disposizione, dopodiché...

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori. Poiché questa discussione mi pare che stia prendendo sempre più...

PRESIDENTE. Onorevole Compagnon, se intende intervenire sull'ordine dei lavori, dovrei darle la parola alla fine della seduta.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, vorrei sapere, dal momento che questa discussione è importante, come intende concludere questi lavori senza che vengano strozzati dato che la discussione sta coinvolgendo sempre più l'attenzione di tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Compagnon, era proprio ciò che avevo intenzione di comunicare all'Assemblea. Le intenzioni sarebbero di procedere con le votazioni sino alle ore 20 per poi riprenderle domani mattina alle ore 10, perché alle ore 9 è convocata la Giunta per il Regolamento. Questa sera, a seguire immediatamente, senza intervallo, si procederebbe alla discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà, per un minuto.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire all'onorevole Evangelisti che noi poniamo una questione di diritti e di valori e la poniamo per i libici e per gli italiani che sono stati cacciati dalla Libia. Non poniamo una questione di interessi opposta ad una questione di valori.

Inoltre vorrei aggiungere che in questa vicenda si oppongono due visioni: da un lato c'è chi conosce gli interessi che rendono opportuno questo Trattato ma non vuole piegare la coscienza e la coscienza in politica conta. C'è, invece, chi pensa che « Parigi val bene una messa » e che per regolare questioni di interesse si possono sacrificare dei principi.

Ricordo che i democristiani seppero sempre distinguere bene questi due aspetti. Aldo Moro, del quale spesso si dice che era filoarabo, ascoltò gli arabi e ne riconobbe i diritti quando vi era da riconoscerli, trattò gli interessi italiani ma non venne mai a compromessi su principi e valori. Colleghi, vi ricordo quando Aldo Moro fece l'accordo con Malta, sottraendola alla sfera di influenza libica assicurandola così all'Occidente, e in questo modo pose un argine nel Mediterraneo a ciò che era un pericoloso espansionismo foriero di pericoli di guerra per l'Italia e per gli altri Paesi mediterranei. Ricordiamo queste cose prima di parlare della

Democrazia Cristiana con toni sprezzanti (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brigandì. Ne ha facoltà.

MATTEO BRIGANDÌ. Signor Presidente, intervengo velocissimamente: vorrei precisare che non siamo amici di nessuno e, quindi, men che meno del rappresentante dell'Italia dei Valori. Sicuramente da loro apprendiamo i meccanismi citati sulla truffa e, altrettanto sicuramente, abbiamo un senso di perplessità nel capire che da una votazione di astensione si è passati ad una votazione favorevole agli emendamenti, per il semplice fatto che il Governo presentava i banchi vuoti.

Questa è la logica, che certamente non appartiene a noi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.3754, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	478
Votanti	311
Astenuti	167
Maggioranza	156
Hanno votato sì	63
Hanno votato no ..	248).

Prendo atto che il deputato Barbato ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.3595, a pagina 753 del fascicolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che noi in questo dibattito non ci siamo occupati solo di questioni relative ai diritti umani – so che chi l'ha detto lo ha fatto in tono amichevole – ma abbiamo posto la questione della direzione della politica estera del nostro Paese, che riguarda i rapporti con la Russia, con la NATO e con la Libia. Questo è il dibattito che cerchiamo di svolgere e i diritti umani rientrano in esso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donadi. Ne ha facoltà.

MASSIMO DONADI. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare a lei e all'Aula che quella dell'Italia dei Valori è una scelta eminentemente politica: abbiamo liberamente ascoltato il dibattito che si è svolto in quest'Aula, abbiamo sentito le ragioni degli amici radicali e ci siamo resi conto che un voto di astensione – che come diceva prima l'onorevole Evangelisti doveva mettere in evidenza luci sì, ma anche tante ombre – rischiava in realtà di avallare quelle che per noi sono ombre sulle quali non è possibile transigere.

Non rispondo alle provocazioni, però sarei davvero curioso e contento di sentire, da chi oggi approverà e voterà il Trattato internazionale in esame, le ragioni e l'orgoglio con cui difenderanno ciò che nel presente Trattato è scritto.

Si tratta di un Trattato dove si prevede di avviare un partenariato non solo politico, ma anche industriale nella materia della difesa e dell'industria degli armamenti. Sarei curioso di sapere in base a quali motivi l'Italia decide di riarmare un Governo che in passato si è macchiato di reati di terrorismo internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*). Sono curioso di sapere i motivi per i quali, con orgoglio ma in silenzio, oggi tanti deputati stanno votando la ratifica di un Trattato nel quale l'Italia si affretta a riconoscere alla Libia il rispetto di diritti umani che tutti qui dentro sappiamo essere quotidianamente violati. Sarei curioso

di sapere per quale motivo, con orgoglio ma in silenzio, una maggioranza oggi si appresta a riconoscere, a colui che fino ad oggi ha gestito e ha governato il suo Paese con piglio dittatoriale, 5 miliardi di dollari nei prossimi anni, mentre questa persona continua ancora oggi ad inondare di disperati la nostre coste.

Quei disperati non sono persone che fuggono dalla Libia per povertà o per altri motivi, ma sono trattati a mo' di schiavi, provengono da tutto il resto dell'Africa, e da quel Paese, con disprezzo dell'umanità, della vita e dei diritti fondamentali dell'uomo, sono utilizzati come armi politiche e come armi di ricatto per avere da chi, come l'Italia oggi, è disponibile a dargli così tanti quattrini, riconoscimento e legittimità, quel riconoscimento e quella legittimità che, evidentemente, non riesce con la politica e con gli strumenti democratici a vedersi riconosciuti dal suo popolo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, mi rivolgo soprattutto ai deputati del mio gruppo per chiedere se hanno letto la *e-mail* che ci ha inviato Amnesty International, che ci chiede di soprassedere e di essere ricevuta dai presidenti dei gruppi e dal Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, c'è una differenza abissale tra la stipula di un accordo economico e commerciale tra il nostro Paese o imprese italiane e altri Stati, anche dittatoriali, rispetto a quello che prevede questo Trattato, ovvero il riconoscimento del diritto che date a sviluppare liberamente...

PRESIDENTE. La ringrazio. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.3595, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>459</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>317</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>142</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>69</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>248</i>

Prendo atto che i deputati Cera e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Reguzzoni e Gneccchi hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi. Prendo altresì atto che il deputato Leoluca Orlando ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.3640, alla pagina 768 del fascicolo degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, in merito alla questione dei diritti umani (non so se tocca a me farlo, però lo faccio), desidero ricordare che il Governo Prodi, che ha disposto quelle missioni anche commerciali in Cina, con il sostegno di tutto il Parlamento italiano, ha fatto approvare, per la prima volta, la risoluzione dell'ONU per la moratoria della pena di morte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, sempre tornando alla *e-mail* citata, vorrei

dire che è firmata anche dall'ARCI, dal CIR, dalla Federazione delle Chiese evangeliche, da Medici senza frontiere, da Save the children...

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, i dati che abbiamo fornito sulla violazione dei diritti umani sono frutto del lavoro di Nessuno tocchi Caino, l'associazione che ha promosso la campagna per la moratoria delle esecuzioni capitali, fornendo i dati esatti sull'esito del voto...

PRESIDENTE. La ringrazio. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.3640, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>474</i>
<i>Votanti</i>	<i>326</i>
<i>Astenuti</i>	<i>148</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>80</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>246).</i>

Prendo atto che i deputati Reguzzoni e Mastromauro hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi e che il deputato Nola ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.4669, alla pagina 768 del fascicolo degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, il disegno di legge di ratifica che ci apprestiamo a votare credo rappresenterà una pagina della politica estera che coloro che l'approveranno avranno motivo di rimangiarsi perché, francamente, consentire al Governo di Gheddafi di arricchirsi a spese degli italiani credo non sia in linea con quello che i parlamentare italiani dovrebbero fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, stavo citando i firmatari del grido di dolore di Amnesty International. Ci sono, lo ripeto, le Chiese evangeliche, Medici senza frontiere, Save the children, il Centro Astalli e la Casa dei diritti sociali. Deputati del Partito Democratico...

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà... Onorevole, il suo microfono si sta ribellando!

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, credo non sia sufficiente monitorare le coste italiane, ma che occorra monitorare quello che accade all'interno degli Stati totalitari e illiberali sul fronte dei diritti umani: si tratta di qualcosa di sempre più urgente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.4669, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>472</i>
<i>Votanti</i>	<i>316</i>

Astenuti 156
Maggioranza 159
Hanno votato sì 68
Hanno votato no .. 248).

Prendo atto che i deputati Reguzzoni, Rossa, Mastromauro, Monai e Rampi hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi; che il deputato Pianetta ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Landolfi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.4631, alla pagina 775 del fascicolo degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, credo che, tra tutti i Paesi arabi con i quali l'Italia ha e vuole avere relazioni, la scelta di privilegiare il regime libico come interlocutore con il quale sviluppare anche rapporti strategici sia un grave errore. Lo si vede, in questi giorni, all'interno della Lega araba, dove le posizioni oltranziste...

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, fra quanto è scritto in questo Trattato, c'è l'affermazione che l'Italia non userà, né permetterà l'uso dei propri territori in qualsiasi atto ostile contro la Libia. Mi chiedo come ciò sia conciliabile con altri Trattati internazionali da noi firmati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, credo sia importante che quest'Aula sappia che, quando ci fu quell'ipotesi assolutamente praticabile di esilio di Saddam Hussein, allorché la Lega araba

doveva sancirne l'esilio e già c'era la disponibilità di alcuni Paesi arabi ad ospitarlo...

PRESIDENTE. La ringrazio. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.4631, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 473
Votanti 315
Astenuti 158
Maggioranza 158
Hanno votato sì 72
Hanno votato no .. 243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.4594, a pagina 781 del fascicolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, all'interno del mondo arabo le posizioni più oltranziste sono tenute, in questo momento e a livello di istituzioni internazionali, dall'Iran e dalla Libia. Sono due Paesi con i quali l'ENI ha rapporti economici privilegiati. Come si faccia a non capire che dietro questo accordo vi è una scelta strategica di tipo economico credo sia incomprensibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, l'articolo 8 del Trattato Nord-Atlantico del 1949 prevede che ogni Stato — e noi ne facciamo parte — si impegna a non sottoscrivere nessun altro impegno interna-

zionale che sia in conflitto con questo Trattato. Mi sembra una palese violazione, e poi ne spiegherò le ragioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, quando la Lega araba sancì l'esilio di Saddam Hussein, Gheddafi partecipò a quella sessione sabotando quella riunione e oggi noi lo ricompensiamo per quel lavoro!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.4594, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>477</i>
<i>Votanti</i>	<i>319</i>
<i>Astenuti</i>	<i>158</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>160</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>72</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>247).</i>

Abbiamo così esaurito l'esame dell'undicesima serie a scalare di emendamenti.

Così come preannunciato, sospendiamo l'esame del provvedimento per riprenderlo nella seduta di domani, a partire dalle ore 10.

I successivi argomenti con votazioni, previsti all'ordine del giorno, sono rinviati ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (A.C. 2047-A) (ore 19,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Con-

versione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.

***(Discussione sulle linee generali
– A.C. 2047-A)***

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare Partito Democratico ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto, altresì, che le Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per la III Commissione affari esteri, onorevole Stefani, ha facoltà di svolgere la relazione.

Prego i colleghi che stanno lasciando l'Aula di farlo, possibilmente, in silenzio.

STEFANO STEFANI, Relatore per la III Commissione. Signor Presidente, l'iter parlamentare del decreto-legge in discussione prende il via alla Camera rispettando il consueto criterio dell'alternanza. Infatti, l'ultimo decreto-legge relativo alla Georgia era stato presentato al Senato.

Il presente decreto-legge ritorna alla scadenza semestrale. Le autorizzazioni di spesa sono, infatti, fino al 30 giugno 2009. Credo che la ragione di tale soluzione sia stata ampiamente spiegata in Commissione dal Governo e, in ogni caso, il controllo parlamentare torna, per questo, ad essere più intenso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Chi non è interessato a questa importante discussione sulle linee generali può, naturalmente, lasciare l'Aula. Tuttavia, deve farlo non disturbando il relatore, l'onorevole Stefani, e coloro che intendono ascoltarlo.

STEFANO STEFANI, Relatore per la III Commissione. Signor Presidente, appare

rilevante, proprio alla luce della crisi finanziaria che sta attraversando il Paese e tutto il mondo, l'entità delle risorse allocate che ammontano a ben 763 milioni di euro. Si tratta della conferma della priorità strategica delle missioni internazionali per la politica estera italiana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia. Onorevole Garagnani, onorevole Cazzola, potete svolgere la conversazione fuori dall'aula. La stessa cosa vale anche per gli altri colleghi su in alto...

STEFANO STEFANI, Relatore per la III Commissione. La ringrazio, signor Presidente.

In questo quadro, tuttavia, colpiva negativamente la scomparsa dei fondi per la cooperazione, che nel testo presentato era stata limitata agli interventi di prima necessità. Le Commissioni riunite, peraltro, approvando un emendamento che ho presentato in qualità di relatore, hanno ritenuto di ristabilire su base semestrale lo stanziamento dello scorso anno assegnando 45 milioni di euro alla cooperazione allo sviluppo nelle aree di crisi. Si tratta esattamente della stessa cifra annua stanziata lo scorso anno.

In tal modo, si è preservata la ben nota specificità italiana della piena integrazione tra cooperazione civile e militare, che ha sino ad ora caratterizzato la nostra partecipazione alle missioni internazionali.

Ulteriori fondi sono destinati alla prosecuzione di interventi a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione nell'ambito di organizzazioni multilaterali in cui rientra la cifra di 6 milioni e mezzo di euro, che la missione NATO vede allocati per l'addestramento delle forze armate e di polizia in Iraq.

Voglio segnalare, a questo proposito, che ho ricevuto a più riprese dalle autorità irachene manifestazioni di particolare apprezzamento per il contributo italiano alla ricostruzione del Paese, con particolare riferimento alla sicurezza interna, che proprio l'ambasciatore iracheno attribuiva all'elevata istruzione che i nostri carabinieri hanno effettuato per le forze di sicurezza irachene.

Come di consueto, il capo II provvede alla proroga delle singole missioni internazionali, nei 33 commi dell'articolo 3, recando altresì nei successivi articoli 4 e 6 le norme relative al personale, nonché quelle in materia penale e contabile.

Credo non sfugga a nessuno la forte implicazione dell'approvazione, che si auspica unanime, del presente decreto-legge nel pieno della crisi mediorientale, che sta trovando in questi giorni uno sbocco, anche grazie alla pressione internazionale. Come noto, personale militare italiano è presente sia a Hebron che Rafah, ma soprattutto nel Libano meridionale con la missione UNIFIL, e con finanziamenti di circa 192 milioni di euro per 2.740 uomini, 881 mezzi, 3 mezzi navali e 9 aeromobili.

L'attenzione della comunità internazionale per la crisi di Gaza potrebbe del resto condurre all'invio di una missione per garantire il rispetto del cessate il fuoco, che sembra finalmente avviato al conseguimento.

Credo che il Governo italiano abbia fatto senz'altro bene a manifestare sin d'ora la sua disponibilità. Sono cose che abbiamo appreso dai giornali, anche se aspettiamo che le Commissioni competenti ne vengano informate e abbiano la possibilità di discuterne.

Pertanto credo che potrebbe rendersi necessaria la modifica del decreto-legge in esame integrandolo, se si deciderà – come è stato annunciato dal Presidente del Consiglio – la presenza italiana che andrà ad aumentare quella attuale nella Striscia di Gaza.

Come potete notare il finanziamento più elevato di 244 milioni di euro riguarda la missione in Afghanistan, con un impiego di 2.795 uomini, 598 mezzi, 23 aeromobili, compresi i quattro *Tornado*. Si tratta di una scelta strategica in linea con i nuovi obiettivi della NATO che in quel terreno si gioca la sua credibilità come attore internazionale, anche al di fuori del tradizionale contesto europeo.

Continua logicamente l'impegno nei Balcani, e in particolare in Kosovo: l'impegno è pari a 97 milioni e mezzo di euro,

solo per il Kosovo, con la presenza di 2.400 uomini, 725 mezzi, 3 mezzi navali e sei aeromobili.

La missione EULEX ha iniziato il suo lavoro proprio pochi giorni fa, grazie al compromesso in sede ONU. Va sottolineato in questo senso il comportamento molto responsabile che ha avuto la Serbia. A questo proposito, credo di poter far mia la richiesta di membri del Governo serbo da me incontrati meno di un mese fa, i quali chiedono di vigilare soprattutto sulla formazione delle nuove forze di sicurezza kosovare e sulla tutela in questo senso delle minoranze presenti.

Oltre alla conferma di 51 finanzieri in Libia per il contrasto all'immigrazione clandestina, va sottolineato, in relazione al contemporaneo esame parlamentare del Trattato che stiamo terminando in questi giorni, che un importante novità è rappresentata dal maggiore impiego in Africa per la missione in Darfur. Si coglie l'occasione per ribadire la necessità che l'Italia accentui l'iniziativa in quest'area.

Confermata altresì è la partecipazione in Georgia per la missione PESD deliberata lo scorso anno, anche se, purtroppo, permane la ben nota situazione relativa alla crisi. L'effetto del dispiegamento di queste forze non ha ancora avuto luogo, come avrebbe dovuto, per l'atteggiamento russo che non permette l'entrata delle forze internazionali né in Abkhazia né in Ossezia.

Per concludere, signor Presidente, assumendo la presidenza annuale del G8, il Paese mantiene intatto, anzi intensifica il suo impegno internazionale per la pace, per la stabilità, e tutto questo nonostante la crisi economica che colpisce l'Italia e tutto il mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Stefani, anche per la pazienza di dover parlare in condizioni non favorevoli.

Il relatore per la Commissione difesa, onorevole Cirielli, ha facoltà di svolgere la relazione.

EDMONDO CIRIELLI, Relatore per la IV Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Paese dal secondo dopoguerra ad oggi si è guadagnato un ruolo di rilievo nella comunità internazionale, condividendone gli obiettivi e le principali iniziative, nella piena consapevolezza che solo una politica realmente attiva sulla scena internazionale, che favorisca la ricomposizione dei conflitti e incentivi la convivenza pacifica tra le Nazioni, rappresenti la prima e vera unica garanzia per la sicurezza nazionale.

Quindi, queste missioni di pace svolte dai nostri militari all'estero, in realtà, hanno lo scopo di garantire la sicurezza della patria. Oggi come oggi la prima linea sarà sempre più spesso all'estero ed è lì che le nostre Forze armate e la nostra politica attiva deve svolgere il suo ruolo.

Come ho già detto, oggi, ancor più che in passato, si può comprendere fino in fondo la lungimiranza di questa scelta. L'era della globalizzazione ha fatto definitivamente tramontare l'illusione che basti estraniarsi da un'area di crisi, rimanendo indifferenti a quanto accade al di là dei nostri confini nazionali o dell'Europa, per non rimanerne in qualche modo coinvolti, direttamente o indirettamente. Con questo spirito, l'Italia ha condotto, negli ultimi due decenni, numerose missioni internazionali che hanno comportato la progressiva proiezione delle nostre Forze armate al di fuori dei confini nazionali. L'esperienza maturata sul campo dai nostri militari è ormai notevole, come dimostrano i numerosi attestati di stima a livello internazionale che l'Italia nel corso del tempo ha ottenuto in numerose missioni e tutto oggi ottiene in tutti gli scenari principali del conflitto.

Il principale strumento attraverso il quale il Parlamento è chiamato a pronunciarsi in merito all'avvio o alla prosecuzione delle missioni stesse è costituito, come è noto, dall'approvazione di un provvedimento legislativo, qual è quello in esame, che periodicamente, nell'autorizzare la proroga delle missioni internazionali, ne dispone il relativo finanziamento. In proposito, come ho già affermato nelle

Commissioni riunite, devo rilevare che, avendo ad oggetto unicamente il rifinanziamento delle missioni in corso, difficilmente si presta a divenire la sede di un dibattito di ampio respiro in cui si possano adottare precisi atti di indirizzo per il Governo in relazione al prosieguo delle singole missioni. Anzi, proprio perché il provvedimento legislativo contiene spesso nulla di più che singole autorizzazioni di spesa e la reiterazione di disposizioni transitorie afferenti al trattamento del personale militare, la discussione parlamentare rischia di incentrarsi solo su quegli aspetti del provvedimento che possono essere modificati nel corso del procedimento legislativo, ossia aspetti il più delle volte di mero dettaglio, anziché sulle questioni di maggiore rilevanza.

Il problema di fondo che pongo all'attenzione di quest'Aula, che è stato sottoposto anche alle Commissioni riunite, è che tale procedura andrebbe rivista, individuando nuove e più snelle procedure che prescindano dall'utilizzo dello strumento legislativo. In termini più espliciti, ritengo che quando esamineremo, nel prossimo futuro, i provvedimenti presentati sia dalla maggioranza sia dalla minoranza per l'introduzione di una disciplina quadro sulle missioni internazionali, dovremo riflettere approfonditamente sull'opportunità di continuare a seguire il modello della periodica approvazione di atti legislativi di rifinanziamento o se invece non sia venuto il momento di uscire da questa logica, utilizzando strumenti diversi che consentano al Parlamento di incidere più efficacemente nei processi decisionali afferenti le missioni internazionali.

Si potrebbe, ad esempio, pensare ad una procedura di esame parlamentare delle missioni internazionali analoga a quella introdotta in materia di finanza pubblica con il Documento di programmazione economico e finanziaria, prevedendo la periodica presentazione in Parlamento da parte del Governo di un documento sullo stato delle missioni internazionali su cui aprire una discussione

prima nelle Commissioni e poi in Assemblea per la formulazione di precisi atti di indirizzo all'Esecutivo.

Si tratta di un tema che intendo porre fin d'ora all'attenzione di questo consesso, perché ritengo ormai ineludibile superare uno stato di cose che vede il Parlamento occuparsi dell'approvazione di atti legislativi che hanno ad oggetto autorizzazioni di spesa a volte, addirittura, relative ad una sola unità di personale, riducendo chiaramente il ruolo del legislatore. D'altro canto il tema trattato, che la stessa Costituzione disciplina all'articolo 11, è delicato perché i nostri militari rischiano concretamente la vita nell'impegno in queste importanti missioni e perché ha un impatto finanziario: 1 miliardo di euro, di questi tempi, sono una cifra consistente e penso che meriterebbe un dibattito più approfondito.

Venendo brevemente al contenuto del provvedimento, rilevo come esso riproponga la stessa impostazione seguita nella XIV legislatura, ossia quella di disporre un rifinanziamento per un solo semestre, da rinnovare a metà dell'anno per un periodo della stessa durata.

Si tratta di una modalità di finanziamento che, sebbene comporti la necessità di un duplice intervento legislativo (a differenza di quanto è accaduto nella scorsa legislatura) con riferimento al medesimo anno, tuttavia assicura una maggiore flessibilità delle risorse da destinare alle singole missioni che possono essere rimodulate tra i diversi teatri operativi in relazione alle effettive esigenze di uomini e mezzi, ma anche di sicurezza dei reparti impegnati.

Riguardo all'ammontare dei finanziamenti ricordo che le Commissioni, in occasione del precedente decreto-legge di rifinanziamento, hanno affrontato il tema della destinazione di appropriate risorse finanziarie alle missioni internazionali, sollecitandone un adeguamento, in considerazione del fatto che lo svolgimento di queste ultime comporta un logoramento dei mezzi di cui non si tiene conto nel definire l'ammontare del finanziamento. In particolare, rammento che durante la discussione in Assemblea del citato decre-

to-legge, la Camera approvò un ordine del giorno proprio a mia firma che sostanzialmente impegnava il Governo ad adottare le opportune iniziative affinché fossero incrementate le risorse da destinare alle missioni internazionali per l'anno 2009, in modo da assicurare la copertura integrale del costo complessivo reale derivante dalla partecipazione delle Forze armate a queste missioni.

Con il provvedimento in esame per il primo semestre dell'anno, questo impegno è stato pienamente mantenuto dal Governo, posto che a fronte di un finanziamento complessivo per l'anno 2008 (pari a circa 1 miliardo e 171 milioni di euro), il finanziamento previsto per il solo primo semestre dell'anno ammonta a 763 milioni di euro, con un incremento su base semestrale pari a circa il 30 per cento. Chiaramente non posso che essere soddisfatto proprio per le critiche e anche per l'allarme che avevo lanciato, soprattutto per gli scenari in rapida evoluzione (quello del Libano ne è un esempio più chiaro), ma anche per la situazione che sappiamo essere assai delicata e di conflitto vero e proprio che si sta verificando nel territorio dell'Afghanistan che, con la primavera e con la ripresa dell'offensiva dei talebani, potrebbe esporre gravemente il nostro personale. È chiaro che il Governo e il Parlamento devono fare tutto il possibile, a cominciare dallo stanziamento dei soldi necessari per garantire l'efficienza e la sicurezza dei nostri reparti impegnati in quel lontano Paese.

Per quanto riguarda gli elementi di novità contenuti nel decreto-legge, con particolare riferimento alle competenze della Commissione difesa, segnalo alcune disposizioni. L'articolo 4, comma 9, disciplina le attività di primo soccorso che possono essere svolte dagli infermieri militari, rendendo la procedura più adeguata alla realtà. L'articolo 4, comma 11, prevede la possibilità di corrispondere l'indennità di trasferta al personale civile della difesa comandato in missione fuori dell'ordinaria sede di servizio, al fine di evitare una disparità di trattamento con il personale militare.

L'articolo 5 prevede disposizioni penali applicabili nell'ambito della missione antipirateria denominata « Atalanta » a guida dell'Unione europea, cui l'Italia partecipa ai sensi dell'articolo 3, comma 14. In particolare, viene prevista la punibilità ai sensi degli articoli 1135 e 1136 del codice della navigazione dei reati commessi in alto mare e nelle acque territoriali della Somalia nell'ambito della citata operazione. Nella sostanza, si rende possibile l'intervento e la capacità di arresto (quindi, concretamente, del trattenimento) di pirati che altrimenti non avrebbero potuto legalmente essere trattenuti.

L'articolo 6, comma 3, prevede l'anticipazione entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto di una somma non superiore ai due sesti delle spese autorizzate dal presente decreto al fine chiaramente di assicurare la prosecuzione delle missioni internazionali senza soluzione di continuità. Per quanto riguarda le autorizzazioni di spesa riferite alle singole missioni e la disciplina applicabile al personale militare impiegato nelle missioni stesse, rinvio al contenuto delle disposizioni di cui agli articoli 3, 4, 5 e 6.

In conclusione, intendo sottolineare ancora una volta come la discussione sul presente provvedimento, pur inserendosi nel quadro di passaggi parlamentari che, come ho accennato in precedenza e come è stato discusso ampiamente anche oggi in Commissione, sono divenuti ormai di routine, non per questo può essere considerata di scarso rilievo: essa infatti rappresenta la principale occasione nel corso dell'anno per mostrare ai nostri militari impiegati all'estero il pieno sostegno del Parlamento.

A tal proposito vorrei, quindi, rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i militari impegnati all'estero in missioni internazionali ed innanzitutto a coloro che operano nelle aree di crisi cruciali per la sicurezza mondiale, ma anche particolarmente rischiose per i militari impegnati. Mi riferisco soprattutto all'Afghanistan e oggi al Medio Oriente.

Ricordo, in particolare, che in Medio Oriente — accanto alla partecipazione